



Regione Toscana

CATEGORIA

AREE TUTELATE PER LEGGE
art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004
*"i territori costieri compresi
in una fascia della profondità di 300 metri
dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*

PROVINCIA

Grosseto

COMUNI

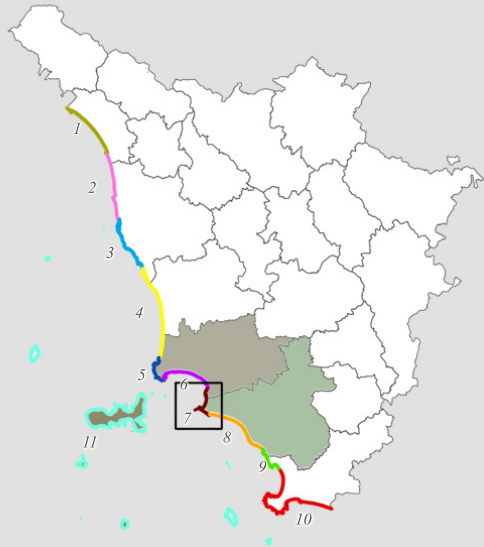
Scarlino,
Castiglione
della Pescaia



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SISTEMA COSTIERO

7. Golfo e promontori di Punta Ala e Puntone



- ambito - colline metallifere
- ambito - maremma grossetana

VALORI

Il sistema si caratterizza per la estesa presenza di coste alte e rocciose a dominare le Costiere di Scarlino e il tratto compreso tra Punta Ala e Punta Le Rocchette, con le vicine isole dello Scoglio dello Sparviero e degli Scogli Porchetti, situati presso Punta Ala. Nelle Costiere di Scarlino, alla costa rocciosa e ai diversi promontori, si alternano caratteristiche insenature sabbiose e ghiaiose (da nord verso sud: Portiglioni, Cala di Portiglioni, Cala di Terrarossa, Punta Francese, Cala Martina, Punta Martina, Cala Violina, Punta le Canne, Cala le Donne, Poggio Torre Civetta). La costa sabbiosa del Golfo di Punta Ala, nella sua parte settentrionale, in stretta relazione con il retrostante Padule di Pian d'Alma (fuori dai 300 m), presenta tra la foce del Torrente Alma e Punta Ala, un ampio tombolo sabbioso con pervalente copertura di pino domestico di impianto storico e relittuali e limitati habitat dunali. La costa rocciosa presenta i più rilevanti valori naturalistici, con formazioni vegetali rupestri a *Juniperus phoenicea* o a *Euphorbia dendroides*, stazioni relitte di palma nana ed ecosistemi microinsulari dell'Isolotto dello Sparviero. Tali formazioni si continuano all'interno con mosaici di macchie, leccete e pinete sui versanti costieri di Punta Ala e delle Costiere di Scarlino.

Tra le componenti antropiche si evidenzia:

- sistema delle fortificazioni costiere (TorreTroia - Villa Balbo-, Forte delle Rocchette, Torre Galera, Torre Hidalgo, Torre Civette);
- Insediamento di Punta Ala con edificato di valore architettonico: complesso residenziale Cala del Pozzo (Ignazio Gardella), Il Guado (Ludovico Quaroni), il complesso Lo Scoglietto (Walter di Salvo), residence La Sirenella (Luigi Rafanelli)
- strada panoramica S.P. Di Punta Ala (n.61).

Sono presenti:

- SIR/SIC 107 Punta Ala e Isolotto dello Sparviero, SIR/SIC 108 Monte d'Alma;
- Area Naturale Protetta di Interesse Locale ANPIL Costiere di Scarlino;
- beni paesaggistici di cui all'art.136 del Codice: G.U.187-1962, G.U.107-1959, G.U.77-1970, G.U.150-1959.

- La criticità principale è costituita dalla pressione antropica, in particolare dal turismo balneare e nautico, legato alla presenza del porto e degli insediamenti turistico-alberghieri di Punta Ala, oltre ai numerosi stabilimenti balneari, campeggi e servizi, lungo la costa sabbiosa e all'interno delle dune pinetate;
- alterazione dei livelli di naturalità dell'Isolotto dello Sparviero, legate soprattutto al turismo nautico;
- alterazione dei fronti dunali e degli arenili per l'elevato carico turistico, le attività di pulizia dell'arenile, l'erosione costiera, l'elevato inquinamento luminoso e la presenza di elementi di barriera (in particolare le recinzioni dei campeggi);
- si segnala la presenza di erosione costiera sia del golfo sabbioso, che delle falesie, nonché l'elevato rischio di incendi nelle macchie costiere e nelle pinete;
- inaccessibilità di parte del porto e della costa di Punta Ala, a causa delle recinzioni di proprietà private.



Punta Rocchette
(Foto il direttore - Licenza CC BY)



Costiere di Scarlino
(Foto L. Lombardi, archivio NEMO srl)



Cala Violina
(Foto Assianir - Licenza CC BY-SA)



litorale di Punta Ala
(Foto pinkwinkidinki - Licenza CC BY-SA)

3.1 OBIETTIVI

a - Tutelare gli assetti paesaggistici del sistema costiero composto da diverse morfologie che creano un'ampia varietà di scenari prospettici: il litorale roccioso tra Punta Rocchette e Punta Ala, con il susseguirsi di poggi, torri costiere e suggestive insenature; l'ampio tratto di costa sabbiosa tra Punta Ala e la foce del Torrente Alma, caratterizzata dalle dune pinetate in stretta relazione con l'area umida di Pian d'Alma. Dal Poggio Torre Civetta, fino a Scarlino si erge la costa alta delle Costiere che, scandita a sua volta da cale sabbiose e ghiaiose e da promontori rocciosi, coronati dal sistema delle torri di avvistamento, chiude la cornice morfologica del golfo.

b - Evitare i processi di artificializzazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.

c - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero e la riqualificazione dei varchi di accesso e delle visuali tra l'entroterra e il mare.

d - Favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori costieri interessati da processi di antropizzazione.

3.2 DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare gli ecosistemi della costa rocciosa, le pinete litoranee e i residui habitat dunali evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento agli habitat di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.

b - Individuare le zone di compromissione paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.

c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

d - Garantire la conservazione delle coste rocciose, salvaguardando le emergenze geomorfologiche (falesie, cavità marine, cale) e vegetazionali (macchie, garighe ed habitat rupestri costieri di interesse regionale/comunitario) e le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico, evitando la diffusione di specie aliene invasive. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza. Conservare e ripristinare altresì i livelli di naturalità dell'Isolotto dello Sperviero, anche riducendo il disturbo nautico.

e - Garantire la conservazione dei tomboli pinetati e delle relitte testimonianze di habitat dunali, nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche, attraverso la corretta organizzazione della fruizione turistica, evitando l'installazione di strutture turistiche, i fenomeni di calpestio e sentieramento diffuso, elementi di barriera e frammentazione (recinzioni dei campeggi), riducendo l'inquinamento luminoso e promuovendo l'utilizzo di specie autoctone nella progettazione del verde degli stabilimenti balneari, e una maggiore sostenibilità delle periodiche attività di pulizia degli arenili.

f - Conservare le pinete costiere per il loro valore paesaggistico, identitario e naturalistico, mediante una gestione selvicolturale idonea, il controllo delle fitopatologie, degli incendi estivi e dell'erosione costiera, la tutela delle falde acquifere dall'ingressione del cuneo salino e la tutela della rinnovazione spontanea di pini su dune fisse, preservando i rapporti figurativi e la continuità visiva tra il mare, il tombolo e il Padule di Pian d'Alma, ed evitando ulteriori processi di artificializzazione.

g - Conservare e tutelare le formazioni forestali costiere autoctone e i loro collegamenti ecologici con i nuclei forestali interni e collinari.

h - Mantenere la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e conservare il patri-

3.3 PRESCRIZIONI

a - Gli interventi di ricostituzione/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

b - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione della caratteristica sequenza di poggi, falesie e insenature, fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

c - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la conservazione integrale degli habitat delle costa sabbiosa e rocciosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

d - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (pinete costiere, formazioni forestali autoctone, quali leccete, macchia mediterranea). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, alterare l'equilibrio idrogeologico o aumentare i rischi di incendio.

e - Non sono ammessi gli interventi che:

- compromettano lo *skyline* dell'insediamento di Punta Ala, nella sua struttura urbana, funzionalmente integrata con la vegetazione e rispetto ai valori riconosciuti dal Piano;
- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (emergenze naturalistiche e paesaggistiche, manufatti di valore storico ed identitario, trama viaria storica, emergenze geomorfologiche);
- alterino la leggibilità degli elementi di valore del sistema costiero, concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, o dal mare verso l'entroterra;
- impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare.

f - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

g - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive, artigianali o industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.

h - E' ammessa la realizzazione di nuove aree attrezzate, di nuove aree di sosta e parcheggio, esclusivamente a servizio delle attività esistenti e al di fuori dei sistemi dunali o della costa rocciosa, a condizione che non comportino:

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

monio costiero, mantenendo la morfologia d'impianto dell'insediamento di Punta Ala e qualificando le relazioni figurative tra esso, il sistema delle fortificazioni, la costa alta, il golfo, le componenti vegetazionali e il mare.

i - Incentivare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, con particolare attenzione al recupero del fronte mare di Punta Ala, quale spazio pubblico urbano di fruizione delle comunità locali. Promuovere, altresì, la delocalizzazione delle strutture ed impianti per le attività di campeggio interne alle pinete costiere e alle dune residuali in aree alterative e comunque attigue ad aree urbanizzate.

l - Orientare gli interventi alla riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione degli elementi significativi del paesaggio costiero, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera.

m - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.

n - Sugli arenili limitare la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero di quelli esistenti e la loro riqualificazione al fine di salvaguardare il significativo sistema ambientale. Gli eventuali nuovi interventi devono:

- assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con i caratteri di naturalità del contesto e con la tutela degli ecosistemi dunali relittuali;
- garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali e il mantenimento dei varchi visuali da e verso l'arenile e il mare.

o - Valorizzare l'integrazione funzionale e visuale tra la struttura urbana di Punta Ala, le formazioni forestali, le attrezzature portuali e il mare, anche attraverso un'attenta progettazione delle aree verdi interne all'insediamento, valutandone la compatibilità funzionale rispetto ai valori paesaggistici dell'area ed evitando l'utilizzo di specie aliene invasive negli arredi.

p - Favorire la manutenzione e la riqualificazione degli accessi a mare esistenti e l'apertura di nuovi al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.

q - Conservare e valorizzare la strada S.P. di Punta Ala (n.61) di valore paesaggistico, che attraversa il litorale pinetato, al fine di preservare la qualità percettiva data dalla successione di pini e dalla folta vegetazione che la circonda. Mantenere altresì l'attuale assetto della strada strerrata panoramica di collegamento tra Scarlino e Pian d'Alma, evitando interventi di asfaltatura o di illuminazione.

- aumento di superficie impermeabile;
- frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica riconosciuti dal Piano;
- alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica;
- detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.

i - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici, così come l'ampliamento di quelli esistenti.

l - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti non potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale con opere a carattere permanente, ma potranno essere dotati soltanto di impianti tecnologici di tipo precario.

m - Non è ammessa la realizzazione di nuovi porti e approdi nei tratti di costa sabbiosa.

n - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

o - Non è ammessa la realizzazione di aree estrattive (cave terrestri).

p - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

q - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero

r - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.

s - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero

t - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del. GR 454/2008 e di prossima approvazione.

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

r - Per gli interventi su infrastrutture portuali con funzione esclusiva e prevalente di diportismo nautico:

- privilegiare gli interventi di recupero, riuso e riqualificazione del patrimonio portuale, evitando ulteriore artificializzazione del territorio costiero;
- assicurare la massima integrazione paesaggistica degli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento con le specificità dei luoghi, i caratteri storici, insediativi e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali tra le trasformazioni previste e l'insediamento esistente, con particolare attenzione al porto di Punta Ala, collocato in una posizione percettivamente esposta;
- garantire coerenza con i valori naturalistici, con particolare riferimento agli ecosistemi, agli habitat e alle specie marine costiere;
- garantire che gli eventuali interventi di trasformazione e ampliamento non compromettano la relazione visiva tra l'insediamento, la vegetazione e il mare e non incidano negativamente sugli ecosistemi marini e costieri;
- qualificare gli spazi liberi di interfaccia terra-mare riqualificando i rapporti funzionali e percettivi tra il porto e l'insediamento di Punta Ala, e favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica delle comunità locali;
- garantire la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- garantire che nella realizzazione di nuovi punti di ormeggio e nell'ampliamento di quelli esistenti siano utilizzate strutture galleggianti rimovibili a basso impatto visivo, nel rispetto dei valori paesaggistici del sistema costiero.